Lezione del 2024-10-23-20241023_184958-Registrazione della riunione

23 ottobre 2024, 04:49PM

1 h 28 m 52 s

SANTE DOTTO trascrizione avviata

SANTE DOTTO 0:10

Benis devo allora condivido.
L'ultima riflessione che avevamo.
Allora noi ci eravamo fermati un po qua su questa tabella, se non ricordo male, giusto?
Avevamo fatto un po questo ragionamento delle caratteristiche, scusate.
Sono a lezione, ti posso richiamare tra un po?
Ciao Ciao, Ciao.
Tu OKE questo posizionamento un po del modo di approcciare, di approcciare i problemi del design thinking rispetto a quello che veniva definito in questa tabella come il pensiero di business o il pensiero creativo.
E in sostanza, cominciamo, forse questa è la prima, la prima, il primo momento in cui si contestualizza un po quel ragionamento che io faccio sempre nell'affrontare la transizione digitale nel nell'utilizzare le tecnologie digitali che sostanzialmente richiede la la capacità di trovare un sentiero, no, una strada, un percorso che se pensiamo alle tecnologie digitali e un percorso anche un po stretto, se vogliamo un po difficile da trovare.
Da seguire tra un'adesione entusiastica, ingiustificata e proprio veramente da da Technology.
Impazziti.
E invece dall'altra parte, un rifiuto, magari da parte nel nei contesti di lavoro, magari magari più a carico delle generazioni un po più avanti negli anni, un rifiuto sistematico.
Perché, insomma, abbiamo sempre fatto così?
EE possiamo continuare, aspettiamo che passi l'onda.
Insomma, no?
E in fondo questa Carta qua lo delinea questo sentiero di mezzo, in un'altro scenario, in un'altra situazione che è quello tra un pensiero orientato al business e un pensiero

orientato alla creatività, all'arte e questo percorso proprio di mezzo, che ci fa comunque utilizzare poi in italiano.
Italiano, cioè mentre ne in inglese design vuol dire sostanzialmente progetto in italiano.
Ha questa connotazione invece un'azienda di design, un oggetto di design mantiene al suo interno questa connotazione di funzionalità e valore immateriale.
No?
Quindi proprio sì, in italiano usando la parola design, questa via di mezzo in qualche modo si sottintende e in questa tabella sono riassunte le tante modalità, le tante implicazioni, le tante considerazioni che definiscono questa via di mezzo.
E noi ci troveremo durante il corso e poi, per chi di voi seguirà anche il corso di consapevolezza e etica digitale?
E lì ancora da un'altra angolazione.
Ma insomma, il l'approccio è sempre la ricerca di quella via di mezzo, di quella giusta via che ci serve per utilizzare nei diversi contesti, nei diversi scenari.
In questo corso parliamo dell'organizzazione dell'impresa De, della gestione, della trasformazione digitale, delle organizzazioni.
Dall'altra parte affrontiamo un tema più ampio legato all'identità digitale, legato a tematiche più sociali, etiche, ma sempre questo dobbiamo fare AA, dobbiamo sempre mettere in campo una capacità di riflessione critica che ci consenta, nelle diverse situazioni di trovare la migliore strada per raggiungere un obiettivo, per non cadere né da una parte né dall'altra di questa, di questa, di questo sentiero, di questo crinale su cui ci muoviamo e per utilizzare al meglio le tecnologie digitali coglierle, le opportunità e non cadere nella trappola delle criticità EE che possono che possono portare in un nel contesto di una progettazione.
O di un utilizzo non ottimale?
Quindi questa è un po una tabella, secondo me che forse per la prima volta in modo più chiaro, al di là delle parole che si possono spendere.
E rappresenta un po 1 1 scenario di questo di questo tipo, di questa via intermedia.
Oggi io volevo andare un pochino avanti e ancora qui, Eh?
Sostanzialmente vedremo degli aspetti che di cui avevamo un po già parlato nel qui, ecco, vediamo se riusciamo a farci stare tutta la slide.
Ecco.
E di cui avevamo già parlato né utilizzando il il caso di studio di laboratorio, un po che vi avevo mostrato nel nella lezione nella lezione scorsa.

Allora proviamo a ingrandire di uno, questo lo spostiamo di qua.
Ok voi la la vedete interamente la slide?
Forse conviene diminuire un po.
Ecco qua allora se entriamo un pochino più in dettaglio nella metodologia Francesco Buonasera Eh non ti avevo visto che ti eri collegato perfetto sentiamo un pochino più nel nello schema diciamo della della metodologia come viene proposta?

Francesco Gentili 5:57
Buonasera.

SANTE DOTTO 6:02
E poi con con un po di varianti da diversi, da da diverse scuole di pensiero.
È questo, poi come viene utilizzato il design thinking?
Lo vedremo un pochino più avanti, ma entrando un po nel nel vivo della della questione.
Sostanzialmente i presenti propone un framework, quindi un'insieme composto da una serie di fasi che nel linguaggio del design thinking viene chiamato l'action plan EI mindset, cioè la parte di pensiero vera e propria.
E quindi nella schematizzazione che ne viene fatta, in particolare per quanto riguarda l'action plan, quello quello classico, vedete qui questi esagoni?
I 5 esagoni che si inseguono rappresentano Le 5 fasi classiche stabilite da del da dagli studiosi dell'università del laboratorio di De Paine dell'Università di Stanford a cavallo degli anni 2000 del dell'anno 2000, più o meno tra tra la fine delle De del 900 EI primi anni 2000.
Questo è uno schema ormai consolidato, più o meno tutte le metodologie di design thinking che si sono strutturate negli anni.
Questi 5, queste 5 fasi dell'action player, rispettano i 5 mindset invece, è una schematizzazione che io ho trovato nel contesto del del libro di da cui faccio riferimento ti dà di Daniel Link che tratta appunto di questi di questi, Di degli aspetti legati proprio all'approccio al modo con cui percorrere queste fasi.
Ehm, è interessante ragionare un po sulle tue parole.
Perché progetto design in particolare, è una parola che in latino suonerebbe come designare EE ha questa connotazione importante.
Per questo ho ripreso questa suggestione delle delle parole latine, non tanto perché c'è una derivazione così immediata, perché poi thinking con cogitare.

Insomma, non è che suonano proprio nello stesso modo, ma design e con designare e già già suonano in modo più simile e il designare il latino è l'atto di segnare per agire, quindi non so designare per un incarico, designare per una, per un obiettivo EE quindi dà proprio questa idea di funzionalità legata al alla parte diciamo di Action Plan, di progettazione, di qualcosa che serve per raggiungere un obiettivo.
La parte invece il del pensiero del thinking fa ha molto dal punto di vista del senso, fa molto pensare alla ha sempre una parola Latina corritore, che significa proprio non solo pensare a qualcosa, ma meditare, considerare, approfondire, esprimere una riflessione critica, una riflessione sulle, sulle cose e quindi questi mindset, come vedremo, è esprimono proprio raccomandano proprio alcune modalità di condurre i gruppi di design thinking che possano mettere tutti i partecipanti del team in condizione di esprimere al meglio la il potenziale creativo che che poi ciascuno di loro deve mettere in campo in una progettazione di questo.
Tipo?
Una sottolineatura che faccio per evitare fraintendimenti, questo è bene chiarirlo tutte le volte che mi verrà in mente la ripeterò, questa cosa quando parliamo di design thinking, parliamo di progettazione, che è qualcosa di diverso dal project management di cui abitualmente si parla, e si tratta, e dalle relative metodologie, nella fase di realizzazione dei progetti.
Questo lo dico soprattutto a beneficio di chi di voi già lavora nel campo dell'informatica e forse si sarà reso conto che, soprattutto vedendo in qualche modo le applicazioni attuali, i sistemi informativi attuali, che cosa propongono agli utenti delle organizzazioni in cui vi troverete a lavorare o già lavorate, vi renderete conto che nel mondo delle tecnologie digitali e questo è un mea culpa che faccio io per primo che ho lavorato tanti anni in quel contesto.
Gli esperti di tecnologia digitale hanno commesso l'errore di decidere loro cosa gli altri dovessero fare, all'interno di quell'organizzazione e in qualche modo.
E bypassando OO, Sottovalutando o non dando il giusto peso a quella che nel gergo dei De delle metodologie di project management, soprattutto in campo, viene identificata come la fase di raccolta dei requisiti utente, la raccolta dei requisiti utente troppo spesso è stata sottovalutata, non ha mai avuto, secondo me, nelle metodologie di project management, la la giusta, eh?
Rilevanza la giusta visibilità, tanto da poter dire prima una cosa si progetta insieme agli utenti e poi si realizza, quindi questa è una sottolineatura che faccio perché non è così scontato che nei sistemi informativi attuali ripeto che voi troverete nelle realtà

dove andrete a lavorare o già avete avuto modo di constatare questa cosa e per chi di voi già già lavora in una di queste, in una di queste realtà non è detto che in passato si sia fatto sempre un'attività di progettazione in modo così specifico, con dei mindset adeguati, con delle logiche di condivisione e di.
Valutazione e di raccolta di obiettivi con gli utenti e con gli altri stakeholder che ruotano attorno all'organizzazione, tanto che negli anni passati alla fine si sviluppava un'applicazione.
Poi ci si ricordava che si era fatto tutto da soli e che magari andava fatta la formazione agli utenti che non sapevano neanche quell'applicazione si stava sviluppando perché nessuno gli aveva chiesto che cosa, di che cosa avessero bisogno.
Sto un po estremizzando, ma non crediate che la sto mettendo giù tanto, Eh si, è un po estrema la considerazione che sto facendo, ma la realtà spesso è stata questa, per cui ci si ricordava degli utenti alla fine, quando sviluppato tutto EE dice Caspita e questi non sanno mettere le mani sulla tastiera di un computer, allora li dobbiamo fare un corso.
Ma era un corso sull'utilizzo di quell'applicazione.
Non era qualcosa, ovviamente, che nasceva a Monte come effettiva raccolta di esigenze.
Spinta importante, pesante e meditata in modo da essere certi di sviluppare qualcosa che consenta a tutti quelli che ruotano attorno all'organizzazione, in quel contesto, di raggiungere i propri obiettivi.
Quindi ti senti in King e progettazione quando vedremo e lo vedremo un po rapidamente, perché saranno aspetti che poi nell'ambito del corso di laurea vi troverete a svolgere l'anno prossimo proprio in un laboratorio di project management.
Specifico però, un esempio lo facciamo anche in questo contesto, proprio per dare un'idea del del ciclo completo di sviluppo di una soluzione di trasformazione digitale.
Però non è un qualcosa.
La progettazione che riguarda poi lo sviluppo e la realizzazione di quel progetto, è un qualcosa che, come vi dicevo, si ferma in una fase in cui il prodotto finale sarà un macroprogetto.
Sara uno studio di fattibilità sulla base di quello studio di fattibilità.
Poi si verrà avviata una fase di.
Sviluppo più specifico, più approfondito, tecnico del della progettazione tecnica di

quello che va realizzato.
E poi la.
Le fasi di realizzazione di test e così via.
Quindi noi siamo qui nel campo della progettazione dell'ideazione iniziale.
La parte di mindset, il thinking, diciamo così, ha se volete una prevalenza rispetto al design rispetto alle fasi, perché l'esecuzione delle fasi in qualche modo ha condensato quindi il lavoro che è stato fatto all'Università di Stanford ha consentito di condensare tutta una serie di modalità operative che nell'esperienza dei designer negli anni sono state ritenute le più efficaci per non perdersi pezzi per strada.
Quindi le le varie fasi sono 5, adesso le vedremo, vanno gestite con disciplina, ognuno di loro.
Ogni fase ha i suoi deliverable e quindi bisogna fare questa cosa.
Sottoporsi a questo gioco delle 5 fasi perché si ritiene e l'esperienza sul campo lo conferma e lo dimostra che eseguire in modo disciplinato queste fasi aiuta a conseguire il risultato voluto.
Ma la cosa più importante è come queste fasi si svolgono, perché voi capite bene che se le svolgiamo con una modalità, come dire De di adempimento, cioè la la metodologia dice che dobbiamo compilare 52 moduli e noi compiliamo i 52 moduli c'è li siamo tolti, c'è l'abbiamo, le mettiamo lì nel cassetto e poi finalmente facciamo delle cose.
Ecco, se se non è questo l'approccio, quindi il il mindset, le le competenze soft, le modalità con cui si conducono le Le 5 fasi fanno la differenza, fanno la differenza ed effettivamente è in qualche modo valorizzano poi la disciplina, diciamo così che con la quale si seguono e si segue tutta la lo sviluppo dell'action plan.
E Daniel Ling fa questi esempi.
Che insomma, forse lasciano il tempo che trovano, ma che che reputo interessanti.
Così, per fissare un po anche visivamente qualche qualche idea.
E lui dice, il treno non va senza il binario, come se il binario fosse la strada da seguire.
Quindi il piano da realizzare, quindi Le 5 fasi e il treno, in qualche modo, o il conduttore del treno sia quello che poi garantisce che questi che questo binario venga seguito alla giusta velocità con le giuste modalità, così come per l'auto e il pilota.
Insomma, il pilota è quello che ci mette il la testa, il cervello che sa come guidare un'auto che va su una strada e ci consente di raggiungere 1 1 località a partendo da dal punto di partenza insomma, quindi sempre l'idea che poi sostanzialmente sia la

parte umana, la parte delle competenze distintive, delle competenze software, quella che effettivamente consente di raggiungere il risultato.
Dal punto di vista, voi sapete ve lo ve l'ho spiegato.
Questo consulente, come tutti i consulenti che promuovono anche la formazione su queste metodologie, pensano che sia.
Importante sottolineare alcuni aspetti legati all'utilizzo di questo di questa metodologia, quindi si vantano un po del fatto che, come dicevamo, anche l'altra volta una metodologia facile da seguire.
Dice anche divertente da lavorare in un tavolo di denti thinking, diciamo che è divertente se tutte le persone questa cosa la prendono nel modo giusto.
Se qualcuno è un po, come vi dicevo, soprattutto all'inizio di questa, di questa, di questo lavoro, di questo, di questo progetto di di di di ideazione, di una soluzione, la prende un po sottogamba.
Insomma, c'è una fase iniziale, un po di partenza in cui bisogna anche un po convincere le persone che si hanno intorno della validità del metodo e della necessità di seguire le varie fasi con disciplina.
Non è, non è proprio banale, però dal punto di vista di che cosa deve avere a disposizione un team di design thinking?
Sostanzialmente vedete sono cose.
Mhm, insomma, semplici, qui addirittura non viene neanche citato se non ricordo male un computer.
Poi, forse un computer è meglio che qualcuno te l'abbia, non fosse altro, magari per per prendere nota di di alcune cose, ma insomma è l'accento viene posto su uno spazio adatto alla collaborazione.
Qui vedete una foto e darling un è un è un coreano, quindi vedete tutti tutti i lineamenti più orientali di questo gruppo di lavoro, ma sostanzialmente della modalità operativa.
Va bene avere un tavolo attorno al quale si lavora della Carta, strumenti di scrittura, computer, dicevamo, per tagliare e incollare, perché poi questi si mettono veramente delle persone che i facilitatori che vengono dal mondo del design poi veramente fanno, di queste cose usano molti disegni, quindi raccolgono questi disegni in sketchbook Log Book.
Tutti gli appunti i post IT per fare tutte le associazioni spostando i post it sul tavolo come se fosse il gioco della dama o degli scacchi EE quindi tutto sommato, insomma, c'è una modalità molto condivisa, diciamo di di rapporti di collaborazione proprio al

tavolo di lavoro molto molto stretti.
Poi un casino come quello che sta su quel tavolo, francamente io non l'ho mai visto e forse non è neanche auspicabile perché quella sembra +1 redazione di di un giornale.
Giornale, insomma, come come ai vecchi tempi, quando neanche c'erano i computer, magari un po più di ordine e meglio.
Ma al di là di questo, diciamo che non sono, non è richiesto chissà quale tipo di supporto per per svolgere questa attività è è più complesso il discorso di che cosa serve per essere un design thinker e qua c'abbiamo un'altra visione, diciamo così delle caratteristiche soft.
Ehm, quindi è una parte di empatia.
Mettersi nei panni dei propri utenti degli stakeholder.
Ma sul serio, però, non a parole, guardate che non è una cosa facile, è importante questo nelle relazioni di lavoro e quando tu hai di fronte un interlocutore, chiunque esso sia.
Sì 6 1 tuo capo 6 1 tuo collaboratore 6, 1 tuo collega, Sei il tuo amministratore delegato.
Cioè, se capite sempre cosa è e questo determina anche come proporre delle cose, esercitare in qualunque situazione, un'autorevolezza.
E significa anche riuscire a proporre le cose nel modo migliore, nel modo più adeguato a quella situazione.
In quel contesto, quindi, U capire.
Come?
Come verranno interpretate le nostre parole, i nostri atteggiamenti dalla persona con cui stiamo da, da dialogando dalle persone?
Se siamo in un gruppo di lavoro cercando di vestire i panni dei nostri interlocutori è una roba importante.
Empatia per utenti e stakeholder che fa un po il paio con vestire i propri panni, perché se mi metto dalla parte di un utente va da sé che sto agendo nei suoi confronti in una modalità modalità empatica ma empatica, anche nel senso della capacità di ascolto, di farli parlare, di ascoltare, soprattutto nelle sessioni in cui si va avanti con pensiero divergente, come vedremo nella prima fase, quella di raccolta delle del dei dati, è quella la fase più creativa del della della progettazione.
Ecco, bisogna bisogna mettere tutti in condizione di dare il contributo, di parlare e soprattutto ascoltarli perché magari anche una battuta può nascondere un'idea o

una informazione importante per il progetto.
Sfidare lo status quo in modo ribelle, qua c'è un po di Eh così, di enfasi e in tanti contesti è difficile essere ribelli, perché poi di solito le le riunioni che si svolgono soprattutto quando i progetti sono coinvolti, i membri del top management di quella realtà.
Insomma, essere proprio troppo ribelli, bisogna saperlo fare.
E perché non è che uno può arrivare e dire, vabbè, ma qui fino ad oggi avete fatto solo casino?
Adesso vi spiego io come si campa.
Ecco, questo non è proprio l'approccio, va bene sfidare lo status quo, ma insomma, va fatto in modo adeguato.
Imparare a porre le domande giuste anche questo l'esperienza aiuta però capire da subito che questa cosa è importante farla e le domande giuste spesso sono anche quelle più scomode, quindi senza timori vuol dire KEE porre, imparare a porre le giuste domande, anche quelle scomode, nel modo più diciamo adeguato.
Collaborare?
E nei gruppi di lavoro e più in generale all'interno dell'organizzazione senza lavorare, chiusi nella propria stanza un gruppo di progetto che se la canta e se la suona come se fosse un silos separato da tutto il resto dell'azienda o della pubblica amministrazione in cui state operando.
Quest'altra frase è importantissima, non perdere mai di vista il quadro generale.
Pretendere anche nella modo dovuto questo quadro generale di averlo chiaro è a disposizione perché molto spesso in questi tavoli c'è qualcuno che poi magari è uno dei decisori o il decisore che si siede.
Ha ammesso che riusciate anch'io darlo seduto.
Eee cerca in qualche modo di imporre una soluzione che è quella che lui ha in mente.
E assegna magari un compito di cui non si capisce perfettamente l'obiettivo.
Quindi, come dire, una parte 111, qualcosa da fare che si capisce che è una parte di un disegno più complesso, che però non è noto.
Perché magari manca una strategia.
E questo quadro di insieme in progetti di questo tipo quando si tratta di una vero progetto di trasformazione digitale di un'organizzazione bisogna definirlo e bisogna averlo, perché altrimenti non si capisce quello che si sta facendo.
È un po come che ne so, nelle in medicina.
Quando lo specialista di turno, il medico fortemente focalizzato su una

specializzazione, non si dovesse accorgere dello Stato complessivo del paziente che ha davanti.
Quindi una visione d'insieme, è importante questo esempio del del medico.
Mi penso che sia il più calzante, no?
Bisogna sempre avere un quadro di insieme è abbastanza chiaro.
Insomma, anche per mettere da parte le cose che, in una logica di priorità e in un primo momento vengono accantonate.
Ma vengono riprese però l'idea di di quali sono le componenti complessive di quel progetto va tenuto sotto, va tenuto sotto controllo e va e va conosciuto e va approfondito.
Quindi pensare in un modo olistico e significa questo, significa avere il quadro generale di tutto l'organismo, azienda o pubblica amministrazione, su cui questo intervento si cala ed è anche una modalità questa importante per quello che riguarda i rapporti all'interno del gruppo di progetto, perché come vi dico, vi ho già detto e vi ripeto, è importante che per lavorare bene in team tutti i componenti del team, quindi anche il top manager di turno, se riuscite a farlo partecipare a un team di questo tipo, si metta al tavolo con l'idea di mettere a disposizione del team le sue.
Competenze, tutte le sue competenze e di aiutare EAEA, far sì che anche gli altri componenti del team, quindi compresi i suoi collaboratori, collaboratori dei suoi collaboratori, nel caso del top manager, gli sia dato lo spazio e la possibilità di mettere eh al meglio, al miglior livello possibile a disposizione.
Gruppo le loro competenze, quindi tutti dobbiamo all'interno del gruppo essere messi era in condizione di esprimere le nostre migliori competenze per raggiungere gli obiettivi che deve, che deve, che deve traguardare quel quel gruppo di lavoro.
Quindi in modo olistico, sia dal punto di vista del della del quadro generale che dal punto di vista dell'organismo.
Gruppo di lavoro che come un organismo deve funzionare, quindi ciascuna compete se uno sta lì vuol dire che ha delle competenze che servono e servono a far funzionare quel gruppo di lavoro come se fosse un organismo, quindi qualcosa che produce effetti ben al di sopra della somma delle singole competenze delle singole persone.
Perché si generano dei meccanismi di crescita, di competenze in questo modo del gruppo in quanto tale, sicuramente maggiori, più fruibili e più trasversali, in qualche modo per traguardare l'obiettivo da raggiungere, generare nuove idee, non avere paura di condividerle qui.

Se ci fossero delle timidezze all'interno del gruppo di lavoro da parte di qualche componente, queste timidezze vanno in qualche modo uso un termine così folkloristico, ma insomma vanno in qualche modo eliminate perché ciascuno deve sentirsi anche responsabile di proporre delle cose EE soprattutto non in qualche modo non prendersela se poi il gruppo di lavoro decide che quelle cose sì si possono fare meglio in un modo diverso.
Trovare delle alternative in questa logica, quindi selezionare perché alla fine, nelle fasi, nelle fasi di pensiero convergente sognate convergente sì bisognerà selezionare e questo è un punto fondamentale su cui i consulenti del Di design thinking insistono molto, che è quello di predisporsi a fallire presto e spesso, cioè il ragionamento è.
A 5 1.
Gruppo di lavoro partorisce 5 possibili scenari, 5 possibili progetti, 5 possibili idee da perseguire.
E non è detto che tutte andando avanti con la fase di progettazione e poi si arrivi.
Arrivino, diciamo così, AA un punto di fattibilità così chiara e così consolidata da poter essere avviate e questo non va gestito quando si lavora in una modalità veramente così come è descritto da tutti i punti precedenti, come un team, insomma, eh solido, EE questo non è un fallimento, il fallimento sarebbe andare avanti comunque poi spenderci dei soldi per le fasi successive di realizzazione e poi alla fine avere la conferma o accorgersi che quella cosa non andava fatta.
Quindi fallire presto e spesso vuol dire non fermarsi.
Se un'idea sembra buona, ma mettersi nella condizione di non andare neanche troppo avanti nella realizzazione di quell'idea, perché poi si cominciano a spendere soldi, si cominciano a spendere risorse umane allocate su questi progetti e alla fine il fallimento diventa veramente un fallimento?
Perché si spende troppo per questo, poi il metodo insiste anche molto con la prototipazione, perché sostanzialmente da un punto di vista teorico dice, vabbè, se io riesco a fare un prototipo, lo sottopongo agli utenti e agli stakeholder e lo bocciano subito e lo bocciamo subito, perché poi quello che va usata, la prima persona plurale, perché insomma, bisogna sempre dire noi alla fine, perché non c'è questa differenza nel momento in cui si lavora collegialmente?
No, EE le varie componenti sono comunque rappresentate sia agli utenti che gli stakeholder, eccetera.
Se decidiamo che non va bene, non partiamo proprio così, non spendiamo soldi EE

quello non sarà un fallimento.
Il top management deve capire che quello non sarà un fallimento, il fallimento sarebbe andare avanti.
Oggetti di aver speso soldi e tempo e risorse per fare cose inutili al o meglio anche dannose, perché magari quando si tratta di tecnologie digitali stiamo andando a informatizzare l'inefficienza che è una cosa che non va fatta, che costa un sacco di soldi e quello si che e un fallimento.
Quindi fallire spesso vuol dire non mettere.
Pregiudizialmente da parte, idee che potrebbero essere buone, fallire presto vuol dire rendersi però conto prima di avviare la realizzazione.
Se effettivamente queste idee sono buone o no a livello di studio di fattibilità.
Tutto c'è qui c'è un principio fondamentale che Daniel Linger non ha scritto, non ha evidenziato, ma vi prego di tenerne conto.
Questo segnatevelo perché è importante tutto questo modo e queste modalità utili a interpretare efficacemente, a essere un design thinker si porta sotto un principio, se voi li leggete tutti i punti capite che sotto c'è sempre lo stesso principio, che è quello di non rimanere schiavi dei propri pregiudizi.
E sta sotto tutto, perché per vestire i panni dell'utente bisogna spogliarsi dei propri e dei propri pregiudizi.
Quindi la sospensione del giudizio nelle varie fasi del design thinking e come approccio.
Forse potrebbe essere in qualche modo il concetto base di tutta queste modalità, che poi rivedremo anche più in dettaglio.
Ci faremo una lezione anche qui e anche in quel caso, con una specie di di punti di forza EE di freni e di spinte.
Un po abbiamo fatto qualche settimana fa, ormai ci torneremo, ma il concetto è importante e rinunciare ai propri pregiudizi, individuarli come tali ed evitare di mettere in campo pregiudizi, pregiudizi nei confronti di alcune tecnologie.
Pregiudizi nei confronti di alcuni componenti del team, pregiudizi nei confronti dell'utilizzo di certe competenze.
Perché?
Perché?
Perché non si sa perché, pregiudizi nei confronti di del coinvolgimento del top management ho il top manager, i suoi pregiudizi nei confronti del coinvolgimento dei collaboratori, ecco, i pregiudizi andrebbero lasciati fuori da da questo lavoro di

progettazione.
Perché poi generano dei meccanismi che portano nella migliore delle ipotesi a escludere idee che magari potevano essere quella giusta, nella peggiore delle ipotesi, a mandare in vacca tutto il team e creando delle delle distorsioni e dei problemi per cui alla fine non si riesce veramente a metterla giusta.
Roadmap in questi progetti da avviare per la digitalizzazione per la trasformazione digitale di quell'organizzazione.
Quindi essere molto attenti a evitare di partire con dei preconcetti con dei con dei pregiudizi.
Allora cominciamo a entrare un po nelle fasi.
Io ogni tanto qualche frase che compare in quello strano libro e me la sono segnata e perché qua?
E c'è la doppia visione del design che di cui vi ho sempre via.
Ormai vi ho parlato più volte.
La funzionalità qui, per esempio la Steve job metteva l'accetto e l'accento su come funziona, perché non è solo quello che appare e che si sente.
Il design è come funziona e secondo me questa affermazione si vede che è fatta da una persona che viene dalla tecnologia e perché il designer.
Sarebbe magari portato a dirla al contrario, il design non è solo come funziona, ma è anche quello.
È soprattutto quello che appare e si sente, cioè valorizzando più la componente, diciamo così, del valore immateriale di quel servizio, di quell'oggetto da esperienziale.
Se parliamo di un servizio, però, adesso, a parte questa sottigliezza, l'importante è tenere anche in questa affermazione sono bene evidenti le due componenti, quindi la valorizzazione di qualcosa di immateriale collegato all'utilizzo di un prodotto o di un servizio, e il funzionamento e il corretto funzionamento e quindi anche da un punto di vista di adeguatezza tecnologica delle tecnologie utilizzate, di quella della soluzione che si sta progettando.
Lo schema è questo, questi sono i famosi per chi la lavora sul sul design thinking utilizzando il design thinking, i sei i 5 esagoni, questo è proprio il modello di Stanford pari pari.
Anzi, è un po più colorato, questo è già, cioè in questo Libro danielino utilizza dei colori un po diciamo strani STI gialli, sto Verdone, insomma.
Ma poi lo in un'altro, un'altro momento, quando andremo a vedere un'altro

documento vi farò vedere proprio la Carta originale di Stanford è un framework di 5 fasi, quindi è una roadmap che indica le persone coinvolte in un progetto.
In un progetto la strada giusta da seguire.
E le frasi hanno questi 5 nomi che ricorrono e che che non potrete non imparare a memoria perché ci torneremo 2000 volte in patate e De faint prototype e test se vi ricordate un pochettino, il laboratorio che abbiamo fatto.
Queste queste fasi, in realtà non le abbiamo chiamate così all'epoca, perché stavamo proprio facendo un gioco, un esercizio, però le abbiamo percorse tutte.
Ognuna di queste fasi, poi, ha i suoi deliverable qui, in questa Carta, a parte il la nomenclatura, il nome con cui vengono indicate queste fasi, trovate anche una brevissima descrizione con dei dei verbi delle parole chiavi.
L'epatite E indica una modalità empatica per comprendere understand, comprendere le necessità, le aspettative, i problemi di customer, utenti e stakeholder.
Quindi la parola chiave è comprendere in modo empatico il define vuol dire definire l'obiettivo del progetto, perché nella fase di defin si va a definire l'obiettivo del progetto, avendo analizzato, analizzando tutto quello che nella prima fase è stato raccolto sul contesto, sulle esigenze e sulle motivazioni, sulle aspettative, sui problemi, eccetera eccetera.
La fase di ideazione la parola chiave è esplorare, quindi si esplorano le idee, ma attenzione, si disegnano anche le soluzioni.
Quindi questa è una fase che è una specie di Giano bifronte, perché c'è una fase di brainstorming, ma quindi pensiero aperto in cui si esplorano tutte le possibili idee.
Eh.
Ovviamente, capitalizzando sul lavoro svolto nelle fasi precedenti, ma poi la fase di ideazione di Di deve andare a convergere su uno o più soluzioni che poi vanno sperimentate ove possibile.
Quindi qui la parola chiave prototype e costruire costruire un progetto pilota se fosse possibile, da realizzare già in una fase di progettazione.
Questa è anche una novità rispetto alle tradizionali metodi di sviluppo di applicazioni, quindi si lavora per prototipi già nella fase di progettazione, ove possibile, mettere a terra il progetto di un prototipo in modo che si eseguono poi dei test e si rivede review sulla base dell'esito di quel test.
Cosa modificare se e cosa modificare oppure, come abbiamo già detto, se proprio questa idea abbandonarla perché non ha portato da nessuna parte?
Perché gli utenti non l'hanno accettata?

Non l'hanno capita, non è quello che si aspettavano e si capisce che è meglio fallire presto e spesso piuttosto che buttare soldi.
Dunque, vediamo un attimo, cominciamo a ragionare anche su cosa?
Non è una sessione di design thinking, non è un brainstorming, brainstorming è un pezzo, poi lo vedremo più in dettaglio, è un pezzo della fase di Di eat in cui si veramente bisogna farlo.
Un bel storming.
Ci sono anche delle metodologie, dei giochini che si possono fare, ve le farò vedere qualcuno, ma insomma non vorrei troppo entrare al di là dei vostre curiosità sulle tecnicalità, insomma, ma è importante che capiamo il senso di di questa della gestione di questa metodologia.
Io ovviamente mi metto nella situazione in cui e voi siete parte, ciascuno di voi è parte di un team di progetto e magari siete il soggetto che guida quel team di progetto.
Quindi avete se fatemi dire una responsabilità in più che è quella di condurre, fare in modo che tutte le componenti al tavolo cooperino nel modo giusto per raggiungere l'obiettivo che poi alla fine non si cancellano tutte le idee che abbiamo avuto.
Insomma, quello il fallimento totale.
Quindi non è una sessione di di brainstorming, non è una cosa che deve durare mezza giornata, perché lo sviluppo di queste fasi può richiedere del tempo, dipende dalla complessità del progetto che stiamo affrontando, perché se stiamo costruendo da 0 1 roadmap per la trasformazione digitale di un'organizzazione, questa roba po dura pure tre mesi.
Se stiamo lavorando su un pezzetto specifico, ovviamente può essere più breve.
Ve lo dico subito, tanto poi ci arriveremo.
Google per lo sviluppo dei suoi servizi utilizza il design thinking, ma ne ha strutturata una versione che chiamano la chiamano no smart sprint, che poi è una terminologia che ricorre anche nella fase di realizzazione, con la la già il per chi già un po queste cose le ha masticate, Google ha è un modello di design sprint.
In una settimana in 5 giorni i progettisti di Google si chiudono in uno scantinato e devono uscire a percorrere tutte e 5 le fasi EA produrre un prototipo del servizio da rilasciare agli utenti.
Quindi era Luigia molto stringente, arrivo Giovanni.
Finisco dire una cosa e ti passo la parola.
È una metodologia molto stringente.

E che si basa anche su un concetto che in questo mondo 4.0 ormai ha preso piede, soprattutto parlando di contesti più o meno social come punto.
I motori di ricerca chat GPT, tutte ste cose che in realtà vengono messe in linea dei beta test come si chiamano nel gergo, cioè dei prodotti non proprio rifiniti che saranno gli utenti della rete che attraverso l'utilizzo e saranno loro che né in qualche modo disegneranno e richiederanno le modifiche e le correzioni.
Il test sostanzialmente si fa in esercizio, come si dice, e nell'informatica degli anni 80 90 questi metodi non si usavano, non usciva nessun prodotto software senza che fosse stato testato nei minimi particolari.
Diciamo che la realtà è che ha cambiato questo modo di sviluppare prodotti software, è stata Microsoft per prima, perché Microsoft per prima ha cominciato a rilasciare versioni per esempio di Windows che di fatto venivano date in beta test, cioè in una versione che non era proprio la versione Alpha che veniva comunque testata nei laboratori.
Era già una versione in qualche modo testata nei laboratori, ma era sempre un beta test, cioè un test successivo che veniva affidato a utenti selezionati che erano poi in un certo senso, non so come dire.
I follower di Microsoft nel mondo, perché erano quelli che si sentivano gratificati dalla possibilità di ricevere in anteprima i prodotti Microsoft, di inserirli nella loro organizzazione a loro rischio e pericolo, quindi magari in ambienti ristretti in con modalità comunque con con le cautele del caso, perché potevano non funzionare in modo importante, ma che venivano in qualche misura coinvolti da Microsoft.
Si sentivano parte di di Microsoft in questo processo di sviluppo in cui il loro utilizzo. Eh?
Sarebbe stato in qualche modo premiato da Microsoft che raccoglieva le loro indicazioni, le loro richieste Di e nuove funzionalità di correzione di bug.
EE in questo meccanismo di rilascio continuo di versioni successive, veniva di fatto portato a regime una versione di prodotto.
Che poi veniva in qualche modo congelata in una release è offerta al mercato generalizzato, con con i livelli diciamo così, di servizio tra virgolette, che aderivano all'istanza di Microsoft.
Quindi, insomma, licenze che fossero effettivamente solide e consolidate, vendibili su larga scala.
Quindi questo modo di sviluppare in fasi successive, coinvolgendo gli utenti per la prima volta negli anni 80 90, è stato portato sul mercato da Microsoft, dopodiché è

diventata una consuetudine.
E se pensiamo alle piattaforme social, addirittura erano nate per fare altre cose.
L'utilizzo degli utenti le ha trasformate in tutta un'altra questione, addirittura con rilevanti trasformazioni del modello di business.
Vi ricordo che Facebook era un'applicazione per cercare di compagni di scuola e dopodiché i progettisti e gli investitori si sono accorti che un sacco di dati viaggiavano su Facebook, che gli utenti che ci cominciavano a buttare su gratuitamente e hanno immaginato che quei dati potessero essere venduti a terzi per realizzare indagini di mercato e quant'altro.
E Facebook da un'applicazione per cercare i compagni di scuola è diventata è diventata una delle più ricche piattaforme che vende dati sulla faccia della terra e ha scalato le classifiche degli indici standard e Poors.
Già collocarsi tra i primi posti tra le aziende maggiormente capitalizzate alla borsa di New York che, se permettete, insomma, hanno avuto una bella fortuna.
Perché Zuckerberg non sarebbe stato Zuber Zuckerberg, se non trovavo qualcuno che lo finanziava perché aveva capito dove stava il business e che era tutt'altra cosa che cercare i compagni di scuola?
Vabbè, Ciò detto, chiusa, chiusa questa questa parentesi, diciamo che.
Il il fatto di darsi il tempo necessario per eseguire le fasi a seconda dell'obiettivo che si vuole raggiungere e consente di utilizzare nel modo flessibile di personalizzare in qualche in qualche maniera l'utilizzo di queste fasi EI deliverable che sono collegati alla alla.
A ciascuna fase Giovanni.

Giovanni Pecoraro 46:12
Da solo una domanda sull'ultima fase che la fase di test, la fase di test comprende anche la consegna del prodotto, per esempio all'utente per poterlo testare, lui o una fase di test nostra?
Dove testiamo il prodotto e lo consegniamo al cliente o all'utente per poterlo testare.
Anche lui che viene successivamente.

SANTE DOTTO 46:32
Allora diciamo che se dipende la domanda, Giovanni è pertinente e dipende perché caso per caso, si dovrà definire questo prototipo prima ancora di arrivare al test e che la tua domanda riguarda il prototipo, ma che prototipo devo fare?

Allora molto spesso e molto spesso si ricorre a prototipi se si tratta di applicazioni informatiche, per esempio, si ricorre a prototipi semplificati dove non si vanno veramente a sviluppare applicazioni, ma magari si fanno vedere una serie di pannelli di videate, di schermate.

Giovanni Pecoraro 46:52
Ok.

SANTE DOTTO 47:09
Un mockup, come si dice nel gergo degli informatici, che da l'idea all'utente che magari sta girando una presentazione PowerPoint, un po fatta bene, strutturata, con delle ramificazioni ma di fatto non sta utilizzando un applicativo già sviluppato con codice già sviluppato proprio perché l'importante è raccogliere magari l'accento di questo prototipo è posto sulla raccolta della sensazione che all'utente, per esempio sulla facilità d'uso di quella applicazione, quindi dipende molto dagli obiettivi della cosa che si sta facendo.
In generale ti dico che meno si sviluppa ad hoc per realizzare un prototipo e meglio è, forse conviene pensare a un prototipo, il possibile più semplice, purché significativo, proprio significativo ai fini poi del test e della raccolta dei feedback.
Poi ci torniamo su questo concetto, però rispondo alla tua domanda dicendoti che purtroppo qui non è che c'è un abito che va bene per tutte le occasioni EE anche alla capacità dei dei progettisti e del team allargato di capire quale qual è il prototipo a minor costo?
Possibile che da il giusto livello di indicazioni è in sostanza un po un bilanciamento tra costi e benefici?
Chi di questo prototipo è De e del conseguente test?
Se si lavora su piattaforme che non richiedono lo sviluppo di codice ad hoc.
E può essere che questo prototipo sia già molto vicino a quello che poi l'utente farà nell'uso reale di di questo, di questo prodotto?

Giovanni Pecoraro 48:49
Noi, per esempio, abbiamo delle limitazioni, no? Sì.

SANTE DOTTO 48:49
Poi tenete conto, poi tenete conto che scusa Giovanni, tieni conto che la

metodologia che vediamo qui poi non necessariamente porta allo sviluppo di codice.
Questa è la metodologia perché può essere utilizzata per esempio per definire realizzare una strategia di l'esempio che abbiamo fatto qualche qualche settimana fa di Corporate Identity, cioè non sviluppi niente, però a quel punto il prototipo magari è una modalità, un approccio, una serie di strumenti per identificare quelle logiche Division di mision e di value proposition che vedevamo.
Quindi non pensiamo soltanto a questo approccio per realizzare progetti informatici strettamente, cioè sviluppo di codice.

Giovanni Pecoraro 49:38
Quindi il prodotto il Prototipe possiamo considerarlo come dare un'idea, diciamo visiva, di quello che bisogna ultimare.

SANTE DOTTO 49:39
Questo è un approccio più ampio.
In alcuni casi si in alcuni casi si dipende da che tipo di processo stiamo definendo, è per esempio una sessione di questo tipo può essere varata per costruire la roadmap della trasformazione digitale.
Quindi lì proprio non vai a svilupparlo.
Codice però fai quel giochino un po che abbiamo fatto noi semplificandolo al massimo dei freni e delle spinte per dire vabbè, ma allora le nostre priorità quali sono?
Quali sono i progetti da avviare?
Poi, magari per progettare le singole componenti, compreso l'utilizzo delle fino ad arrivare all'utilizzo delle tecnologie digitali, si rifanno sessioni di questo tipo a un livello.
Stiamo però più specifico, più approfondito.
Ludovico, avevi una domanda.

Ludovico Tortora 50:30
Ah.
Scusate si no.
Più che una domanda, prima di andare troppo oltre e avevo un paio di Bot.
Esempi forse interessanti sulla fase di enfatizzazione, che comunque dovrebbe essere la prima, cioè nel senso uno entra in una stanza, c'ha tutte le persone, magari tu non

6 1 manager esterno è il proprio il tuo team che deve venire fuori con una soluzione, quindi nel team ci sono persone che vanno dal super top manager al super top senior che è un tecnico fino al l'internista che è entrato ieri e magari a malapena ha capito come si fa il caffe della macchinetta EE c'era questa cosa che per puro caso tra l'altro ho visto ieri di Jeff Bezos.
E di Amazon.

SANTE DOTTO 51:16
Buongiorno.

LT **Ludovico Tortora** 51:17
Vabbè, per chi non lo conoscesse è dove diceva che praticamente uno a caso sì, sì sì, sì, no.

SANTE DOTTO 51:21
1 1.
A caso penso che sia la persona più ricca De sulla faccia della terra, quindi.

LT **Ludovico Tortora** 51:26
Gli imprenditori più di successo, comunque, allora diciamo che.

SANTE DOTTO 51:28
Che tra l'altro Ludovico, piccola parentesi anche lì lui aveva cominciato vendendo libri, dopodiché si è accorto che il suo progetto non era la libreria digitale.

LT **Ludovico Tortora** 51:34
Sì, dentro 1 1 sgabuzzino proprio.

SANTE DOTTO 51:40
Il suo progetto era la più grande piattaforma di logistica da montare sulla superficie terrestre.
Capito?

LT **Ludovico Tortora** 51:45
Sì, questo.

SANTE DOTTO 51:46

E quindi è stato uno sveglio a cambiare idea o qualche investitore che gliel'ha fatta cambiare perché poi alla fine chi ci mette i soldi magari si accorge del perché ha senso metterci i soldi.

Ludovico Tortora 51:59

Sicuramente lui, diciamo sveglio di idee, sveglio anche nel modo in cui ottiene queste idee, perché era proprio il senso di questa cosa, dove lui dice che praticamente durante le sue riunioni ho i convegni.
Insomma, di solito nei brainstorming lui parla sempre per ultimo.
È l'idea inizialmente e dire no, perché così lui mette il punto sulla sulla situazione invece no, dice?
Perché anzi, faccio cominciare a parlare in ordine di seniority, quindi per me il primo che deve parlare davanti a tutti e deve essere proprio il junior, perché è la cosa bella di questa mentalità, diciamo del del, del leader illuminato e che avevamo detto prima no che ti metti in condizione di spogliarti le tue pregiudizi.
Ma se il metodo è giusto e lo fai bene, tu metti in condizione gli altri di spogliarsi dei loro pregiudizi, cioè del fatto che se un senior e un senior ha un sacco di esperienza, quindi se lui mi dà un'idea che è diversa dalla mia, io avrò un bias fortissimo AA non esprimerla un'idea che gli va contro, quando magari la sua idea di super senior e rispettabilissima ma viene dal fatto che ha una conoscenza super silos super verticale a Camera stagna e il mio input di stagista inutile potrebbe invece essere una ventata di aria fresca.
Lui non si aspettava neanche, quindi geniale, perché lui che abilita tutte le persone a dare AA dare idee libere in questo sistema.
Vabbè da semplicissimo.

SANTE DOTTO 53:26

No, scusa Ludovico, su questa cosa vi do un suggerimento, siccome voi, molto spesso, soprattutto agli inizi, vi troverete nella situazione, vi potreste trovare nella situazione di un contesto in cui magari il top manager di turno non ragiona come Jeff Bezos.

Ludovico Tortora 53:26

E poi un'altra cosa.
Mhm.

SANTE DOTTO 53:47
Tanto per cominciare, e quindi vi trovate oppure, oppure avendo la necessità comunque di far tirare fuori a tutti i componenti di quel tavolo la migliore delle idee, la migliore competenza, eccetera.

Ludovico Tortora 53:47
Ah.

SANTE DOTTO 54:00
Vi trovereste a mordervi la lingua per non parlare, in attesa che qualcuno dica qualcosa, perché questa cosa di Jeff Bezos è anche una grande, scusate il termine inglese paraculata, nel senso che prima o poi qualcuno dirà qualcosa che ha senso rispetto.
Non voglio dire ai pregiudizi che avete, ma rispetto alla prospettiva che dall'analisi del contesto, dai dati che avete analizzato, secondo voi si potrebbe realizzare EA quel punto, soprattutto nelle riunioni in cui il gioco delle parti e che tutti fanno finta di voler cambiare le cose, ma in realtà stanno seduti lì perché cambi il meno possibile, prima o poi qualcuno a cui attribuire la paternità di un'idea che in realtà non si è manco accorto di aver espresso quel qualcuno.
Perché magari ha detto solo una parola che fa parte di quella apertura di dialogo e di quel salto di qualità.
Nella discussione che invece vi serve per portare avanti il lavoro, ecco attribuire a questo soggetto il merito è, è un trucco del mestiere che viene benissimo, perché quello è un interlocutore.
Si sente contento di aver detto una cosa che insomma è stata raccolta.
EA quel punto si porta, si fa veramente un salto nel livello di dialogo in un tavolo magari asfittico, quindi la capacità di parlare per ultimi vuol dire anche avere la grande capacità di mordersi la lingua e di sentire le cose più strane che possono essere dette in un tavolo di questo tipo.
In attesa di qualcosa che faccia fare questo salto, quindi è importante quello che tu hai detto, come tutte le cose di cui stiamo parlando è anche double face, perché sicuramente c'è l'aspetto che besos stellina nel modo migliore del mondo che è

quello di far parlare tutti.
Perché lui fa parlare tutti, c'è l'altra metà del mondo che magari sta aspettando qualcuno che dica più o meno esattamente quello che secondo lui EA quel punto però, si sottopone all'attenzione di tutti, perché anche il pregiudizio è chiaro che quando uno parla espone le cose che sente e dice le cose che le sue competenze lo portano a dire, l'importante è che poi diventi la decisione e la scelta.
Un patrimonio del gruppo di lavoro, quindi anche il pregiudizio di per sé.
Diciamo un po, fa parte del gioco.
Pronti a mettersi in discussione, a cogliere l'opportunità.
L'importante è che il gruppo di lavoro faccia durante la sessione dei salti di qualità per arrivare poi a convergere su alcune decisioni.
Alcune idee.
Chiudo la parentesi, la seconda cosa?

Ludovico Tortora 56:40
Ok e la si comunque, nel senso il metodo di Bezos e presuppone che comunque alla fine il punto finale lo metta lui è il metodo, serve solo a vedere riuscite a farmi cambiare idea per tempo, prima che parli e metta comunque il punto e facciamo quello che dico io, però vabbè, il metodo comunque è rispettabile, se non gli fa onore.

SANTE DOTTO 56:48
Eppure si tra parentesi, insomma.

Ludovico Tortora 56:58
Poi se lo doveva vendere un'intervista, quindi va a vedere effettivamente a porte chiuse.
Se succede però e l'altro invece è che era una cosa anche banale, non c'entrava, ma la questione del non concentrare tutto sul qui e ora, alzatevi.
Ora tacete per sempre, cacciate le vostre idee.
Bellissimo, perché non solo le persone magari hanno De a scoppio ritardato, ma anche rispettare la diversità psicologica emotiva delle persone che sono intorno al tavolo, perché ci sono delle persone, delle persone geniali che sono super introverse e quindi hanno proprio vergogna a esprimere le loro idee.
Come ci sono degli estroversi, che sono dei totali imbecilli e non danno

costantemente fiato alla bocca, senza dare nessuna idea e quindi, per esempio, ci sono delle piccole strategie come il alla fine della riunione o prima dire se avete suggerimenti, se avete idee, scrivete in questa mail box.
Lasciatemi qualcosa, una cosa dopo, in privato, dove potete riflettere, potete pesare le parole.
Non ci sono figuracce, non dico che deve essere, potete farlo anche in anonimo.
È ancora più bello se in anonimo, così si valuta la qualità delle idee.
Però anche prendere queste piccole cose del per venire incontro anche alla diversità delle persone.

SANTE DOTTO 58:07
Sì.

LT

Ludovico Tortora 58:11
Io non solo uno pensa alla parte etnica religiosa, anche sì coesiva.

SANTE DOTTO 58:12
Guarda, Eh.
No, no, ma in generale guarda, era una delle notazioni della tavola precedente in cui c'era scritto comunque le le.
Il tema della timidezza, un po avevo usato questo termine un po generico, quindi mi ci ritrovo e ti dico di più che se voi leggete il punto due di questo fatto il design thinking ne ha fatto un'asse portante.
Portante è un processo iterativo, cioè in questo strano disegno vedete questi questi circoli, per cui vengono rappresentate le modalità di interazione più semplici.
Poi si può anche iterare in fase di test fino a tornare a riguardarsi cosa è stato fatto nella fase di empatia ise, cioè dell'iterazione.
Il design thinking fa un pilastro, un principio importante, cosa che nello sviluppo, in particolare dei progetti informatici dei tempi che furono, perché ormai non è passato un secolo.
Però bisogna usare questa.
Questa addizione era guardato come il fumo negli occhi, perché una volta che nel ciclo di sviluppo di un progetto, come dire, la fase di progettazione era stata un po trascurata, si raccoglieva nostre esigenze utente più o meno indotte, condizionate e inventate dai progettisti e dagli informatici.

Si cominciava a sviluppare.
Se poi arrivavi al test e l'utente ti guardava con gli occhi sbarrati, come ti giuro, succede succede ancora e succedeva in quegli anni e diceva, ma io tutta sta roba, non l'avevo capita, non mi serve a niente.
Ma perché l'avete sviluppata?
Altro che fasi di dichiarazione, lì era un bordello e lo vedremo.
Analizzando una breve storia delle principali metodologie di sviluppo dei progetti dell'epoca, quindi questo discorso che tu hai fatto se lo ho ben compreso, penso di poter dire che è è diventato un asset importante, un pilastro importante di questa metodologia.
Qui vengono rappresentate le terzini più banali tra la fase di defi e la fase di empatizza ho raccolto tutta una serie di documenti.
Sto cercando di definire l'obiettivo, mi accorgo che qualcosa non l'ho capita viene qualcosa mi manca.
Mi mancano dei dati, torno indietro, richiedo agli utenti, vado a capire meglio con gli stakeholder e quindi silla e poi 1111 possibilità di interazione e di riciclo tra la fase di ideazione e la fase di prototipazione e di test che ci sta perché se il test finisce male, sicuramente devo tornare indietro.
Già è un pochino più complesso nel momento in cui il test finisce male e mi tocca ritornare indietro fino alla fase di empatia perché mi era saltato proprio che l'utente alla fine ti dice, ma io volevo tutta un'altra cosa, mi avete fatto fare le riunioni, abbiamo fatto IE ti abbiamo fatto i post it, tutte le minchiate che vi siete inventati dopo che avete capito niente può succedere e ritorni da Adamo ed Eva è un po più costoso, è un po più impegnativo, però in questa logica di interazione tra empatia e define, tra ideate e prodotte test.
Il metodo è strutturato per farlo, questo riciclo EE ci sono poi suggerimenti pratici di fare in corso d'opera proprio queste verifiche.
Come Dicevi tu Ludovico, con metodi più diversi, ma cercare sempre di.
Quando possibile, nella maniera dovuta e nel rispetto dei tempi, perché qua ragazzi la cosa importante è che uno legge, un manuale di design thinking e dice ah, che bello ci mettiamo, li lavoriamo sei mesi, tutti che partoriscono idee, raramente in un manuale di quel tipo trovi qualcuno che scrive attenzione, perché qui vanno gestiti i tempi.
Bisogna essere disciplinati perché poi il tempo non è una variabile indipendente, non è che ci possiamo mettere a fare analisi che dura due anni e nel frattempo siamo

usciti dal mercato.
Quindi sbattere i tempi e con l'autorevolezza e senza poi rinnegare tutti i principi El mindset che stiamo cominciando a snocciolare.
È una cosa importante che che il team che gestisce il tavolo deve deve saper fare, perché i tempi vanno battuti, magari non come fa Google ma poi Google applica questi metodi allo sviluppo di siti di Microservizi.
Che poi butta sulla piattaforma e Dio sa che fine fanno quindi?
E forse Google e piu?
È un utilizzo del design thinking più finalizzato a rilasciare in fretta tutta una serie di prodotti per essere i primi a farlo.
Fatemela dire male, insomma no, si capisce quando tu vai a fare fasi di questo tipo per ridisegnare il modello di business e di un'impresa o il modello di servizio alla pubblica amministrazione.
Beh, ci vuole un pochino più di tempo, però non può essere un tempo infinito, Eh?
Io mi ricordo uno dei grandi progetti che fece una Banca italiana negli anni 80 di digitalizzazione.
All'epoca non si parlava di trasformazione digitale ma di digitalizzazione.
Ci misero due anni per rilasciare una metodologia o un manuale, un modello dati, un accrocco che nel frattempo è una passati due anni era cambiato tutto, quello quello è rimasto un magnifico, una magnifica serie di volumi sull'ultimo ripiano della libreria dell'amministratore delegato dell'epoca, che forse fu pure cambiato.
Perché, insomma, non è che puoi mettere a fare una cosa che dura due anni, vuoi vedere nel mondo intorno a te?
Nel frattempo, e se è drasticamente modificato, quindi, insomma, bisogna tarare bene i tempi, bisogna abbattere i tempi, però i tuoi due esempi sono tutti e due, molto calzanti, uno dei due addirittura è un pilastro.
L'iterazione è una cosa riconosciuta, voluta, desiderata nell'ambito di questa metodologia, per la prima volta nella storia, almeno per quello che riguarda i progetti informatici.
Le modalità di pensiero questa cosa è fondamentale, questa ve la dovete proprio ricordare, perché poi, ricordandosi, ela uno la applica anche le modalità di pensiero possono essere diverse.
L'abbiamo già detta un po in questa cosa, adesso ci riflettiamo un attimo sopra insieme.
Allora la fase di empatia e di dea ideate richiedono principalmente un pensiero

divergente.
Quindi apriamo la mente a azzeriamo i pregiudizi, mettiamo tutto il team nelle condizioni di lavorare col metodo di pesos, col metodo col metodo Tortora, col metodo Girotto ognuno si fa il metodo che vuole, ma tutti devono essere le migliori condizioni per esprimere le loro in relazione anche al tipo di contesto in cui siamo. Eh?
Bisogna anche essere bravi a tarare, quindi creare ed esplorare idee senza limitazioni, incoraggiando a fare ipotesi, tirare fuori idee apparentemente folli ed essere creativi. Queste sono le parole chiave di chi viene dal mondo del design, chi viene al mondo del dell'informatica e delle aziende, magari un po meno poetico, però diciamo che la sostanza è questa.
E poi ci sono invece delle fasi in cui bisogna arrivare a concludere.
Quindi bisogna sintetizzare 111 risultato.
In particolare, la fase di Define prototype e test si capisce bene perché nella fase di difendere deve finire l'obiettivo, una fase di prototype.
Devo definire un prototipo nella fase di test devo fare il test e magari tornare a prototipo per per applicare le modifiche.
Qui salta una cosa importante, che della sottolineo che è la fase di ADHD, che in realtà è double face, perché la fase di death c'ha la componente di brainstorming che serve proprio a generare le idee, ma ha una componente di pensiero convergente che deve atterrare sulla soluzione, quindi secondo me qua Daniel commette un po un errore dal mio punto di vista, perché in questa slide almeno non sottolinea sufficientemente il fatto che la fase di agate e tufacea perché c'ho una prima parte in cui devo essere creativo al massimo quindi capace di ecco, e poi a un certo.
Punto lo dice pure, perché la fase di dht, quando arrivi a definire le soluzioni qui non è citata nella nel nel secondo Ballet, ma.
Ma quando arrivi alle soluzioni stai convergendo e poi lo vedremo negli esempi che faremo un po più avanti.
Quindi, rispetto a questa slide vi sottolineo la necessità di considerare la fase di come una fase mista in cui la prima fase di brainstorming è sicuramente di pensiero divergente.
La seconda fase, quando atterriamo sulle soluzioni e deve essere per forza un pensiero convergente, perché altrimenti rimaniamo appesi con una serie di idee che non andiamo a consolidare.
Un tema importante e che tutti i componenti del team che può essere strutturato in

tanti modi diversi in generale, sarebbe opportuno che ci fosse il decisore o persona delegata dal decisore, il committente o persona delegata dal committente, la rappresentanti delle varie unità organizzative coinvolte da questo progetto, del del dell'impresa o della pubblica amministrazione in cui state lavorando.
E poi, ovviamente i progettisti, quelli che i designer, quelli che in qualche modo Eh gestiscono il tavolo.
Ecco tutti questi componenti devono capire che non stanno lì per criticare, per **********, no?
Stanno lì per collaborare attivamente all'individuazione di una soluzione che ci riguarda tutti, perché se stiamo lì vuol dire che siamo tutti coinvolti, anche quelli che non lo sanno di essere coinvolti, che fino a quel momento non avevano capito quello che stava succedendo.
Quindi fatemi dire, anche quelli coinvolti, a loro insaputa, e questo nel mondo della transizione digitale su scala più ampia.
Guardando alla società, è un fenomeno che si verifica frequentemente frequentemente, ci sono intere categorie pensando alla nostra società, intere categorie che pensano di essere al di sopra e al di fuori della transizione digitale.
E questo è un errore grossolano, perché se tu non sei consapevole di questa cosa ne sei, ne sarai sicuramente vittima.
Non c'è ombra di dubbio perché già tutta la nostra quotidianità è gestita da fatti di transizione digitale, quindi occorre rendersene conto e soprattutto nel contesto in cui stiamo lavorando in questo corso.
Per quello che riguarda l'organizzazione, i processi e la digitalizzazione delle delle, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni.
Quindi è importante far capire subito che siete, siamo tutti lì per raggiungere un obiettivo condiviso, per lavorare insieme.
Quindi, non è che, per esempio, tra responsabili o delegati dei responsabili delle diverse divisioni di un'azienda ci si può passare la patata bollente cercando di scaricare da una parte all'altra il problema o la soluzione o il o il progetto che si sta cercando di costruire.
Ma è un processo in cui tutti devono condividere un obiettivo comune, comprendere il fatto che stanno lì perché tutti insieme devono trovare, provare a provare a dire poco, devono raggiungere una soluzione condivisa a quell'esigenza a quel problema, a quel cambiamento di mercato, a quella definizione di un nuovo modello di business, di di una nuova linea di prodotto o di servizio.

Come vi dicevo, ogni fase ha i suoi deliverable.
Adesso sui deliverable ci entreremo io sui deliverable sarò molto soft perché, ripeto, non è questo un corso per essere certificati.
Design thinker se sarà necessario le lo farete, ve lo faranno fare le vostre pubbliche amministrazioni, le vostre aziende, dove andrete a lavorare.
A me interessa in questo contesto siamo in un corso di laurea, mi interessa avere, diciamo mettervi in condizioni di maneggiare i driver di queste, di queste metodologie e dei ragionamenti che stiamo facendo, di capire le grandezze in gioco, le criticità, darvi gli strumenti per per per poter riflettere e criticamente positivamente sulle situazioni in cui vi troverete a operare.
Se poi avrete modo di partecipare a questi tavoli, quindi io ridurrò all'osso, i deliveroo più che altro per mettervi in condizione, per chi volesse farlo, comunque di provare a ragionare secondo lo schema del design thinking, mettendo in piedi, anche se da un punto di vista laboratoriale di project work, una progettazione utilizzando questo metodo, per cui ho definito un subset risicatissimo di deliveroo, ai quali comunque bisogna arrivare.
Che sono i più importanti, diciamo così, tralasciando tutto l'aspetto delle dei tool a supporto della modulistica a supporto, eccetera.
Che poi diventa una tecnicalità che sarà comodo usare tra l'altro, personalizzando caso per caso.
Eh, perché non è detto che che che tutta la Manualistica che è nata nel mondo del design thinking, con tutte le possibilità di derivare, si presti poi a tutte le situazioni che sia buona per tutte le occasioni quindi di tool, magari in uno dei libri che se volete poi vi consiglierò, vi darò una bibliografia, troverete decine e decine di cose che si possono fare, tool informatizzati, modulistica e quant'altro, schemi, schemi, EE poi ci torneremo sul discorso degli schemi.
Eh, però bisogna scegliere quelli che effettivamente servono.
Ecco, non è così rigido questo metodo, come magari metodologie di progettazione utilizzate e di di sviluppo, anzi di progetti utilizzate in fase di realizzativa, soprattutto nell'informatica, sono stati codificati dei libri alti così, con tutto quello che va detto, va fatto in che modo?
In Che tempo è utilissimo è utilissimo perché ci sono cresciute le imprese negli ultimi trent'anni, utilizzando queste metodologie, quindi non le voglio sminuire però livello di sofisticazione, soprattutto in una fase di progettazione dove la cosa importante è la creatività.

Magari può essere un po meno rigido a seconda dei casi rispetto ai deliverable da proporre.
Ecco quindi anche la capacità di selezionare quelli giusti, magari la acquisirete con l'esperienza comunque.
In sostanza, la fase di epatite dal punto di vista del derby la cosa più importante che deve produrre un Cha oggi 1 1 dichiarazione, una frase in cui tutto il gruppo di lavoro definisce il macro obiettivo da raggiungere è un logbook, quindi, vedete qui un quaderno dove ci siamo segnati uno sketchbook, come dice i disegni OO le o le tabelle OO, le interviste o tutto quello che ho realizzato nella fase di epatite per entrare dentro il contesto di quella realtà, di quegli utenti, di quegli stakeholder.
La fase di defi è la più semplice da comprendere, perché vanno definiti gli obiettivi, cose realmente da raggiungere in termini già più strutturati, quindi mettendo insieme una categoria di soggetti, i loro bisogni, le loro necessità, le loro aspettative e l'obiettivo da raggiungere.
Quindi qua questa è la fase proprio di condivisione degli obiettivi di quel progetto che si sta definendo.
La fase di dht ha i deliveroo in particolare, qui vedete una specie di di scatola che si apre.
In particolare la.
Le soluzioni da realizzare poi ci sono tutta una serie di live che intermedi che riguardano la fase di brainstorming, li vedremo con un attimo di attenzione, ma insomma, la cosa importante è arrivare alla soluzione da proporre.
Soluzione che viene realizzata in una forma diciamo prototipale, nella fase appunto di prototype, è sottoposta poi al test con gli utenti con la logica e con le modalità variabili di cui parlavamo prima con Giovanni.
Allora?
C'abbiamo 10 minuti, io ho bisogno di un volontario che si legge un attimo insieme a noi e ci spiega questa tabella che riassume un po le cose che ci siamo detti, magari con sfumature leggermente diverse.
Quindi raccoglie un po le domande che potreste fare, secondo me questa tabella.
Angelica, sei in minoranza se sei l'unica.
Non è una questione di.
Ma siccome siamo dei persone Galanti, diamo la precedenza.
Stasera diamo la precedenza alle giovani Signorine signore e quindi manipola tu questa tabella di quello che ti viene in mente come come ti viene in mente per

l'obiettivo e vedercela insieme più che altro per generare eventualmente domande, considerazioni per approfondire questa cosa.

Angelica Girotto 1:15:15
Madonna, lettura o.

SANTE DOTTO 1:15:15
In parte sono le.
In parte sono le cose che abbiamo detto, Eh.

Angelica Girotto 1:15:19
Mado, la leggo proprio.

SANTE DOTTO 1:15:21
Come vuoi tu, sei tu con 6, 6 tieni tu questa parte.
Questa sessione finale di domande e risposte gestiscila tu come ti viene?

Angelica Girotto 1:15:25
Ah.
Donna lettura intanto così poi, un po aprirla un po di più, così grazie.

SANTE DOTTO 1:15:34
Sì, come no aspetta Eh.

Angelica Girotto 1:15:37
Ok, così va bene.

SANTE DOTTO 1:15:38
Anzi, guarda, faccio una cosa perché io tengo lo schermo, se riesco a togliere questa cosa.
Aspetta, Eh.
Eh?
Dunque, perché la la volevo ingrandire proprio.

Ludovico Tortora 1:15:57
Di solito con il tasto F 11 diventa schermo pieno.

SANTE DOTTO 1:15:58
Per bene.
No, no schermo pieno, ho così va bene se si vede la lascio così Eh Perfetto, OK, benissimo così vedo anch'io e siamo a posto.

Angelica Girotto 1:16:01
Così va bene però.
Sì, io io vedo sì, sì.
Ok.

SANTE DOTTO 1:16:09
Cioè vi vedo anch'io, insomma, vai.

Angelica Girotto 1:16:11
Appena caratteristica dice che non è solamente un sessione di brainstorming, è un processo attivo che ha bisogno di un periodo di tempo.
Bisogna essere pazienti, preparare un processo.
E il che non sia una così tanya nella seconda caratteristica.

SANTE DOTTO 1:16:29
Mhm, quindi è un po quella frase che dicevamo, ci vuole il suo tempo.

Angelica Girotto 1:16:32
Esatto, sì.

SANTE DOTTO 1:16:33
Guarda, sottolineo, solo una parola su cui tu sei andata secondo me troppo veloce, non dice a un processo attivo 1 1, processo proattivo, cioè che si nel nel quale si generano, cioè l'intenzione è quella di generare comunque qualcosa, prevenire, diciamo.

Angelica Girotto 1:16:36
Sì.
Sì, però attivo.

SANTE DOTTO 1:16:54
E in a seconda poi delle fasi.
Insomma, all'interno del processo, favorire lo sviluppo di proposte in un qualche modo.
Cioè c'è 1 1 pro Active che è importante.

Angelica Girotto 1:17:06
Ok e nel secondo caratteristica un processo interattivo, dunque si scoprono le idee e si concepiscono varie ideazioni finché non si arriva a un concetto chiaro.
Ah sì, non bisogna fermarsi alla prima idea, ma bisogna comunque trovare.

SANTE DOTTO 1:17:24
Poi io non t'ho Angelica per capirci, non è che t'ho chiesto di tradurla, Eh?

Angelica Girotto 1:17:28
Ah OK.

SANTE DOTTO 1:17:29
Cioè dicci anche qualcosa rispetto a quello che abbiamo detto fino adesso.

Angelica Girotto 1:17:32
Sì.

SANTE DOTTO 1:17:33
Magari sottolinea almeno le cose che secondo te sono nella tua percezione, sono più importanti, insomma, perché a tradurlo ci arriviamo pure da soli, insomma.

Angelica Girotto 1:17:35
Ok.
Ok, Ah OK dai OK interattivo.

Bisogna comunque trovare, trovare delle idee, comunicare con tutto il team e dunque non fermarsi a semplicemente a valigia.
Mare, comunque la papera e la propria idea e finché non si trova un'idea comunque chiara e non bisogna fermarsi alla prima ideologia, bisogna trovare e scoprire altri Dee è cercare di andare un po a fondo e avere un po di creatività nel senso.
La seconda fase, la fase del coinvolgimento e sia ben sperare le idee, come ho detto prima, in realtà un po la stessa, una faccia differente, avere un approccio attivo della fase.

SANTE DOTTO 1:18:22
Sì.

AG

Angelica Girotto 1:18:23
La terza fase?
Non ho, capisco bene un secondo, sto cercando di.

SANTE DOTTO 1:18:26
E questo è il pensiero convergente e divergente.

AG

Angelica Girotto 1:18:28
Ah sì, che mi Papa ha detto sì, sì, dunque, da un pensiero di origine si va ancora vergine, come ha detto dall'ideazione che abbiamo detto che non è solamente una fase, una fase che si sdoppia con l'idratazione, dunque dal da un'ideologia.
Trovare 111 idea chiara che abbia comunque un fondo è che si possa comunque poi realizzare e trovare un processo che coinvolga tutti quanti gli stakeholder, che vada bene per tutti quanti gli stakeholder, dai clienti ai fornitori.
EE poi infine?
Eh?
Infine, ebbe vedere se effettivamente la l'ideologia possa possa essere effettuata se modificarlo oppure infine, se dovrebbe dare l'idea e doveri, procedere a tutte le nuove 9 e 5 fasi.

SANTE DOTTO 1:19:14
Sì, ecco e spingere anche per documentare i deliverable in ogni fase questo io lo traduco in un modo più semplice, terra terra.

Angelica Girotto 1:19:21
Esatto, sì.

SANTE DOTTO 1:19:24
Poi lo vedremo quando parleremo anche De dei deliverable di alcune fasi di brainstorming nella prima parte di Di, per esempio, cercate sempre di uscire da una riunione con uno schema, un disegno, una cosa per punti, qualcosa che avete scritto alla lavagna.
Quel che e vi fotografate e consegnate immediatamente ai partecipanti affinché rimanga traccia.
Ma non solo e non tanto di quello che si è detto e si è deciso, che poi magari seguiranno documenti, l'email, tutto quello che volete, ma anche la memoria visiva di come di come si è andata costruendo quella fase sembra una cosa banale, ma alla fine condividere anche un disegno un po confuso, che poi magari si specifica subito dopo.
Il team di progetto questa cosa la deve fare per non lasciare dubbi, ma anche avere uno schema un po confuso fa venire a me in mente, può dare la le la la possibilità in una fase successiva a chi ha partecipato a quel tavolo, di ricordarsi come sono andate le cose e quello che si era detto di fare e quello che si era tutti insieme si era deciso di fare.
Questo è un aspetto molto importante perché uscire da una riunione senza niente in mano?
Eh?
Si rischia di ricominciare da capo alla sessione successiva EE questo si si si trasforma in una perdita di tempo, poi sostanzialmente, quindi questi sono in parte un po trucchi del mestiere, in parte indicazioni che magari nel nei testi di metodologia non vengono dati così chiaramente.
Quindi io cerco ste limiti del possibile, poi di darvi una esemplificazione, diciamo concreta del dell'approccio da da utilizzare.
E va bene grazie Angelica De domande hai iniziato la mano.

Angelica Girotto 1:21:13
Sì, nella fase della che ho letto adesso, della cioè la dalla collaborazione con gli stakeholder nella nel.

SANTE DOTTO 1:21:21
Sì.

Angelica Girotto 1:21:21
Nel caso tipo di clientela e la collaborazione e attraverso questionari, cioè se la fase anticipa e.

SANTE DOTTO 1:21:28
Si può essere il questionario, per esempio, è una metodologia, un approccio, diciamo che è utile se si vogliono ricevere tante informazioni, per cui uno butta giù un questionario e lo può inviare.

Angelica Girotto 1:21:37
Ok.
Sì.

SANTE DOTTO 1:21:46
Sono stati compilati, quindi forse è un approccio che in alcuni casi può essere sufficiente, in altri è meglio accompagnarlo da Focus Group ove possibile o da interviste, in modo che non si sfugge e si cerca anche di capire quello che magari in un questionario non viene raccolto. Non viene specificato, ci sono diverse diverse modalità, dipende anche qui un po dal, dal tipo di progetto che si sta che si sta sviluppando.

Angelica Girotto 1:21:58
Ok.

SANTE DOTTO 1:22:15
Se fossimo in un tavolo di alto livello in cui si sta definendo, per esempio, una strategia di corporate Identity, io me li faccio degli esempi che abbiamo visto.
Poi ne vedremo degli altri, ma per adesso me li faccio esempi che già più o meno abbiamo visto.
Beh, a quel punto forse che ne so i.
Il top management EI membri del consiglio d'amministrazione.

Se stiamo in un'impresa vale la pena di intervistarli perché sono soggetti sono stakeholder importanti che devono comprendere anche il motivo per cui e se non l'hanno compreso.
Insomma, vanno ascoltati.
Ecco per capire con che logica si stanno approcciando alla definizione, perché tanto poi 1, 1 cosa di così alto profilo la deve approvare il consiglio d'amministrazione.
C'è poco da fare per cui tanto vale ascoltarli, spiegargli l'obiettivo di questo tavolo, di questo progetto, magari accompagnati, che ne so, per dall'amministratore delegato, che in qualche modo si fa parte di dirigente nell'esecuzione di questo processo.
Però, insomma, li conviene andarci a parlare se si tratta di lanciare un nuovo prodotto, si può anche fare un'indagine di mercato, andando andando a vedere sui social qual è il sentiment del del dei clienti su quella linea di prodotti.
Dipende un po da quello che si sta facendo.
Ecco oggi manipolare e analizzare i dati in rete è importante perché tutta una serie di informazioni già sulle modalità di utilizzo di un prodotto sul livello di gradimento, su che cosa si dice sui social, sull'immagine che abbiamo sul mercato, già con analisi sofisticate, ci sono società specializzate che fanno questo, si chiamano sentiment Analysis, cioè il l'analisi del del sentiment che c'è sulla rete rispetto a un'impresa rispetto a una pubblica amministrazione, a un servizio, a una linea di prodotti e magari sì, magari è meglio partire da lì e per cominciare a capire tutta una serie di cose.
E in generale, forse è opportuno affidarsi a società specializzate che poi sono analisi che non è che costano tanto, Eh, che però fanno anche riflettere e non so, per esempio avviare un tavolo tipo quello che vi stavo.
Che che stavo ipotizzando Angelica per rispondere alla tua domanda, ti devi visitazione di corporate, denti diviso, mission eccetera.
Si può fare mostrando a questi soggetti che cosa dicono di noi sul sui social, per esempio, se siamo una pubblica amministrazione sui nostri servizi, se siamo un'impresa sui nostri prodotti o sui nostri servizi che vendiamo.
E allora uno dice, sì, siamo qui perché oggi il mondo parla di noi in questa maniera, quindi magari spendendo qualche migliaio di euro con una società specializzata che fa sostanzialmente ricerca in rete di queste informazioni, è opportuno per per partire da qualcosa di come dire concreto, da sottoporre all'attenzione di questi soggetti che sono chiamati a ridefinire la?
Le nuove strategie dipende un po da dal tipo di il bello e io capisco dal vostro punto

di vista forse è una complessità, questa è una difficoltà, ma il bello di questa metodologia che come dicevamo all'inizio una delle prime frasi che abbiamo letto no?
Può risolvere grandi problemi sociali, può risolvere i piccoli temi legati allo sviluppo di singole applicazioni un po nella modalità di Google.
È chiaro che il il l'utilizzo le modalità con cui svolgerla dipende molto da quello che stiamo facendo, però la cosa importante è che dovete, secondo me, sulle quali è, sulla quale vi invito a riflettere proprio per trarre il massimo di contenuto da.
Da questo corso sono le modalità di approccio, perché sono le stesse.
E le competenze soft da mettere in campo sono le stesse in tutte le situazioni in cui, se se mai vi troverete a utilizzarli, approcci di questo tipo, poi magari non sarà denti inking sarà un'altra cosa.
O magari senza dirlo a nessuno, utilizzate questo, questo questo metodo per per contestualizzare e per progettare le cose che vi verranno affidate.
Ma la cosa importante da capire è la cosa più importante, al di là delle 5 fasi, deliver è proprio il modo con cui imparare, diciamo così a riflettere criticamente su quello che ci viene detto, sull'analisi del contesto che dobbiamo fare, sui dati di cui possiamo avere bisogno.
Quindi è un modo di fare le cose più che gli strumenti da utilizzare, ecco.
E il livello di personalizzazione di questi approcci e notevole proprio perché hanno un campo di applicazione molto vasto.
Altre considerazioni Ludovico, Giovanni, Francesco, grazie Angelica, sei stata veramente paziente, t'ho messo in difficoltà senza volerlo, magari.
Ma insomma, perdonami la battuta sull'inglese, ma è perché capisco che ero più interessato ad avere da te qualche spunto di riflessione.
Insomma, no, penso che tu, insomma.
E abbia abbia capito la mia battuta.
Abbiamo tolto la parola a Ludovico stasera che ci lasciava sempre con una perla di saggezza.
E invece stasera è distrutto, sta ancora in ufficio al lavoro, quindi dobbiamo avere pietà di lui.
Va bene?

Ludovico Tortora 1:27:48

Me la sono giocata in anticipo.
La perla di saggezza, sì, sì.

SANTE DOTTO 1:27:51
Te la sei giocata in anticipo sfruttarmi mettendo il tuo servizio, Jeff Bezos che se lo sa, ti fattura subito, non so quanti milioni di euro, quindi sta attento perché.

Ludovico Tortora 1:27:55
Esatto.
Nome registrato?
Sì, sì, praticamente io va pagata la tassa ogni ogni volta che viene nominato.

SANTE DOTTO 1:28:02
Esatto.
Esatto, i diritti di autore va bene, allora io vi ringrazio dell'attenzione.
Vi auguro una buona proseguimento nelle nei prossimi giorni e buon fine settimana, ci vediamo lunedì prossimo.
Nel frattempo, se avete domande, curiosità, scrivetemi, ci sentiamo su su Canvas, insomma, qualsiasi cosa vi venga in mente per accetta.

Ludovico Tortora 1:28:21
Va bene?
Ok, va bene grazie, grazie.

SANTE DOTTO 1:28:33
Grazie, buona serata a tutti.

Angelica Girotto 1:28:35
Grazie.

Giovanni Pecoraro 1:28:36
Buona serata, buona serata.

Francesco Gentili 1:28:36
Buona serata.

Ludovico Tortora 1:28:37
La lezione, buona serata, Ciao a tutti.

SANTE DOTTO 1:28:39
Ciao Ciao.

SANTE DOTTO trascrizione arrestata